No alla finanza di guerra, soldi allo stato sociale! Mobilitazione al MEF

contropiano.org/news/lavoro-conflitto-news/2025/10/24/no-alla-finanza-di-guerra-soldi-allo-stato-sociale-mobilitazione-al-mef-0187968

24 ottobre 2025

Apprendiamo con profonda preoccupazione che il Ministero dell'economia e delle finanze il prossimo 28 ottobre ospita il *think tank* Bruegel con l'obiettivo esplicito di individuare nuovi strumenti UE per il finanziamento dell'Industria della guerra.

Cos'è Bruegel?

Bruegel è uno dei più importanti gruppi di riflessione (*think tank*) economico-politici internazionali con sede a Bruxelles. È sostenuto e finanziato anche da diversi Governi di Stati membri dell'UE, inclusa l'Italia (tramite il Dipartimento del Tesoro del MEF), e da importanti aziende private. L'incontro presso il MEF svela un intento allarmante: utilizzare questa importante organizzazione internazionale per spingere l'agenda del riarmo, elaborando proposte concrete per finanziare il complesso industriale-militare a livello comunitario, a scapito delle esigenze sociali.

Questo dirottamento di risorse risulta ancora più inaccettabile alla luce delle prime anticipazioni sulla prossima Legge di Bilancio. Tali anticipazioni mettono in evidenza come gli interventi previsti per il sostegno ai salari e ai redditi (quali la detassazione del salario accessorio, i *fringe benefit* e il parziale blocco all'innalzamento dell'età pensionabile) siano del tutto insufficienti.

Denunciamo che la gran parte di questi interventi non riguarda in alcun modo le lavoratrici e i lavoratori del Pubblico Impiego e non garantisce una vera ripresa del potere d'acquisto per nessuno. Mentre si cercano miliardi per le armi, il Governo continua a ignorare il dramma dei bassi salari e dei rinnovi contrattuali irrisori o bloccati.

I due miliardi previsti nella Legge di bilancio per rafforzare i bassi salari porterebbero al ridicolo e offensivo aumento di 10 euro al mese per i lavoratori dipendenti.

Si tratta di un passo inaccettabile verso una economia di guerra a spese dei cittadini, mentre lo Stato Sociale e i salari sono in ginocchio. Come lavoratrici e lavoratori, non possiamo accettare che le nostre tasse e le risorse pubbliche vengano drenate per alimentare conflitti e la macchina bellica.

Per questo, chiediamo con forza e immediatezza al Ministro Giancarlo Giorgetti e al Governo Meloni:

- Interruzione immediata degli accordi e delle collaborazioni tra Leonardo S.p.A. (società controllata dal MEF e pilastro dell'industria bellica italiana) e le imprese israeliane. Non accettiamo di essere complici di politiche di guerra.
- Rottura completa e immediata di tutti i rapporti economici, commerciali e finanziari tra l'Italia e Israele. La solidarietà non è un affare, e il profitto non può venire prima della pace e dei diritti umani.
- Un netto e inequivocabile NO al piano di riarmo europeo denominato "ReArm Europe" e a qualsiasi iniziativa che miri a trasformare l'Unione Europea in una potenza militare, come quelle proposte da Bruegel.

La nostra priorità è chiara:

- Soldi allo Stato Sociale, non alla guerra! Vogliamo risorse per la Sanità pubblica, l'Istruzione, le pensioni e il rinnovo dei contratti, non per aerei, bombe e droni.
- Noi non lavoriamo per la guerra! Siamo contro la militarizzazione dell'economia e della società.

Invitiamo tutte le lavoratrici e tutti i lavoratori a mobilitarsi e a unirsi alla nostra opposizione contro l'attuale Legge di Bilancio, che si preannuncia come l'ennesima manovra di austerità e dirottamento di fondi verso la spesa militare.

28 ottobre ore 14.00 presidio al MEF, Roma via XX Settembre. Blocchiamo tutto, cambiare tutto si può!

Il 28 novembre lo sciopero generale contro la Finanziaria di guerra

contropiano.org/news/lavoro-conflitto-news/2025/10/23/il-28-novembre-lo-sciopero-generale-contro-la-finanziaria-di-guerra-0188004

23 ottobre 2025

L'Esecutivo Nazionale Confederale dell'USB, riunito oggi a Roma, indica il 28 novembre come data per lo sciopero generale di tutte le categorie contro la finanziaria di guerra, con mobilitazioni in tutte le città e manifestazione nazionale a Roma il giorno 29 novembre.

La data sarà sottoposta all'approvazione dell'assemblea nazionale dei delegati e delle delegate in programma a Roma per il prossimo 1° novembre al Teatro Italia.

Al centro dello sciopero c'è la questione del salario sul quale l'USB invita a rimettere in discussione la firma degli ultimi contratti nazionali che hanno tutti contraddetto l'esigenza unanimemente riconosciuta di garantire il potere d'acquisto delle retribuzioni. Tutti i contratti nazionali devono assicurare almeno 2mila euro come livello minimo di partenza e in paga base, somma che rappresenta la linea invalicabile per garantire una retribuzione dignitosa e consentire il recupero delle fortissime perdite accumulate dai salari negli ultimi trent'anni.

Non è accettabile che si continui ad allungare l'età pensionabile che va invece riportata a 62 anni: in Italia si lavoro troppo e con salari da fame. È insopportabile che milioni di pensionati siano condannati ad una vecchiaia di povertà assoluta.

A pagare devono essere le banche, che hanno incassato extraprofitti e stanno affamando il paese, approvando interventi veri ben diversi dalle iniziative ipocrite inserite nella legge di Bilancio. Le tariffe dei beni e servizi essenziali vanno messe sotto regime controllato.

Invece di comprare e costruire nuove armi è ora di tornare a costruire case popolari e di affrontare l'emergenza della sanità pubblica, investendo in personale e strutture sanitare.

Sulla Piattaforma contro la finanziaria di guerra e il governo Meloni, l'USB lancia un piano di mobilitazione per tutto il mese di novembre e propone ai movimenti sociali e alle realtà indipendenti di costruire una grande mobilitazione nazionale per il sabato 29 novembre. È ora di riprendere la pratica del Blocchiamo tutto, utilizzata efficacemente in difesa del popolo palestinese, contro il genocidio e a sostegno della Global Sumud Flotilla, per fermare la corsa al riarmo e costruire un nuovo futuro.